

Venerdì 3 novembre 2017

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

## QUARTETTO LYSKAMM

**CECILIA ZIANO**, *violino*

**CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK**, *violino*

**FRANCESCA PICCIONI**, *viola*

**GIORGIO CASATI**, *violoncello*



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE  
DI PADOVA  
Assessorato  
alla Cultura



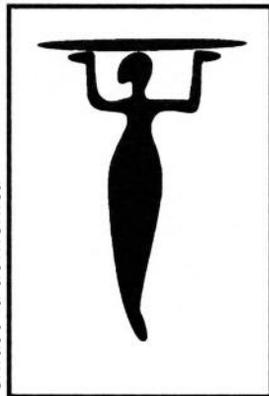


*Ristorante - Pizzeria*

*Piazza Cavour, 15 - Padova*

*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

**PROGRAMMA**

**Joseph Haydn**

(1732 - 1809)

**Quartetto** in fa maggiore op. 77 n. 2 Hob.III:82  
*Allegro moderato - Menuett (Presto) - Andante -  
Finale (Vivace assai)*

**Béla Bartók**

(1881 - 1945)

**Quartetto** n. 2 in la minore op. 17  
*Moderato - Allegro molto capriccioso - Lento*

**Ludwig van Beethoven**

(1770 - 1827)

**Quartetto** in mi minore op. 59 n. 2  
*Allegro - Molto adagio - Allegretto - Finale (Presto)*

## QUARTETTO LYSKAMM

Il Quartetto Lyskamm è stato fondato nel 2008 al Conservatorio di Milano ed è composto da quattro musicisti italiani.

Nel 2016 il *Borletti Buitoni Trust* ha assegnato al Quartetto Lyskamm il premio speciale per la musica da camera intitolato alla memoria di Claudio Abbado.

Negli anni precedenti il quartetto ha ricevuto il secondo premio ed il premio speciale Pro Quartet al concorso internazionale *Franz Schubert und die Musik der Moderne* di Graz, il premio Vittorio Rimbotti dell'Accademia Europea del Quartetto, il premio della *Jeunesse Musicale Deutschland*, la borsa di studio della *Ad Infinitum Foundation* ed il primo premio al concorso della *Possehl Stiftung* di Lubecca. Nel 2017 il quartetto ha vinto il primo premio al *Gianni Bergamo Classic Music Award* di Lugano.

Il Quartetto Lyskamm è stato ospite di numerose società concertistiche in Italia e in Europa, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, Musicainsieme Bologna, il Festival Mito, l'Unione Musicale e Lingotto Musica a Torino, il Teatro Verdi di Trieste, il festival I Suoni delle Dolomiti, il festival internazionale Quatuor a Bordeaux (Francia), l'Aldeburgh Music Festival (Gran Bretagna), il Brahms Festival di Lubecca e il Rheingau Musik Festival (Germania). Ha collaborato in quintetto con Mario Brunello, Alessandro Taverna, Simone Rubino e con l'attore Giuseppe Cederna in uno spettacolo dedicato a Franz Schubert e Giacomo Leopardi.

Dal 2014 il Quartetto Lyskamm è impegnato nei progetti di circuitazione promossi, in Italia e in Europa, dal Cidim (Comitato Nazionale Italiano Musica). E' stato selezionato per far parte de "Le dimore del Quartetto", un progetto volto a rilanciare il ruolo primario del mecenatismo, rispondendo alle necessità di giovani Quartetti d'archi e valorizzando il patrimonio artistico.

Si conclude quest'anno la residenza biennale (2016-2017) presso gli Amici della Musica

---

di Padova, e si apre quella triennale (2017-2019) presso gli Amici della Musica di Firenze, che vedrà il quartetto collaborare con tre giovani compositori.

Nella formazione del Quartetto Lyskamm sono stati incontri importanti quelli con il Quartetto Artemis presso l'Università delle Arti di Berlino e con i docenti Hatto Beyerle, Johannes Meissl, Ferenc Rados, Claus Christian Schuster, Eberhardt Feltz e il Cuarteto Casals. Il Quartetto Lyskamm prosegue il proprio perfezionamento sotto la guida di Heime Müller presso l'Università di Lubeca.

Il Quartetto deve il suo nome ad una delle cime del massiccio del Monte Rosa, a metà strada tra Italia e Svizzera.

### JOSEPH HAYDN

#### **Quartetti op. 77**

Le partiture autografe dell'op. 77, che si trovano nella collezione Esterházy della Biblioteca Nazionale di Budapest, sono datate 1799. Entrambi i Quartetti apparvero prima del 13 ottobre se essi erano i quartetti che Rosembaum sentì in questo giorno nel castello di Eisenstadt. Erano i primi di una progettata serie di sei. In una corrispondenza da Vienna del 24 marzo 1799 della *Allgemeine Musikalische Zeitung* di Lipsia leggiamo che Haydn scriveva “Sei nuovi quartetti per il conte ungherese K”. Probabilmente erano gli stessi quartetti di cui Griesinger scriveva il 4 luglio 1801 a Breitkopf & Härtel: “Haydn compone adesso sei quartetti per il Principe Lobkowitz”, e il 24 luglio 1801: “I sei quartetti che Haydn ha composto per Lobkowitz sono proprietà privata di quest'ultimo ed Haydn è stato per questo ben pagato. Adesso ne sono già finiti quattro; forse Haydn dopo un anno e un giorno (quindi dopo la scadenza dell'opzione data per il suo uso privato) ne potrà disporre”. Erano in realtà in gran parte delle speranze. Il 20 gennaio 1802 Griesinger corresse la sua precedente comunicazione scrivendo che dei sei quartetti due sarebbero stati pronti in un anno e mezzo.

Nel frattempo Haydn era impegnato nella composizione della *Theresienmesse* (1799) e soprattutto de *Le Stagioni* (1799-1801) e dopo aveva finito le due ultime messe scritte per il Principe Esterházy *Schöpfungsmesse* (1801) e *Harmoniemesse* (1802). Haydn nel luglio 1801 aveva sessantanove anni e da un anno non stava bene e non aveva più la forza che gli serviva o che era per lui necessaria almeno per terminare un terzo quartetto. Nell'autunno 1802 furono editi i due quartetti con la dedica al Principe Franz Joseph Maximilian Lobkowitz. Nel 1803 furono editi anche in un arrangiamento per flauto (o violino) e pianoforte senza il *Minuetto*.

### BÉLA BARTÓK

#### **Quartetto op. 17**

Quasi una decade separa il secondo quartetto op. 17 di Bartók dal primo. Non si è in grado di individuare una data esatta oltre al periodo ampio 1915-1917 segnato alla fine della partitura. A quel tempo Bartók viveva del tutto appartato a Rákoskersztúr, nei sobborghi di Budapest ed era preoc-

---

cupato per l'andamento della guerra. Anche in queste condizioni, era impegnato nella composizione di un buon numero di opere, come la Sonatina, le Danze popolari rumene, i canti natalizi rumeni, i Lieder op. 15 e op. 16, la Suite op. 14 e il balletto "Il principe di legno".

Il secondo quartetto fu eseguito per la prima volta dal Quartetto Waldbauer-Kerpely il 3 marzo 1918: era stato composto espressamente per loro e a loro è dedicato.

Se la struttura del primo quartetto con la sua graduale accelerazione dal movimento lento di apertura segnava una frattura con la struttura tradizionale, ancora più radicale è la frattura che presenta il secondo quartetto. Ci sono di nuovo tre movimenti, ma la struttura Moderato-Allegro-Lento suggerisce un modello del tutto diverso. Una sorta di "drammaturgia" di oscillazioni, in due direzioni a partire dal movimento moderato iniziale, che mostra tratti simili al processo di polarizzazione della "Suite lirica" (1926) di Alban Berg: Allegretto-Andante-Allegro-Adagio-Presto-Largo. Certo in una composizione di sei movimenti la tendenza a polarizzare verso il molto veloce e il molto lento è più marcata che in un pezzo in tre movimenti.

Una struttura simile, che termina con un movimento lento, la si può trovare nella Suite op. 14 per pianoforte, che fu composta quasi nello stesso tempo di questo quartetto. Sembra quasi che queste composizioni si chiudano con una nota di rassegnazione, che corrisponde all'epoca ad un ideale compositivo di Bartók fatto di sofferenza e pessimismo. Anche se nel caso di grandi artisti può essere fuorviante cercare connessioni dirette fra il mondo esterno e l'opera d'arte, non si può tacere il fatto che queste composizioni furono scritte negli anni tormentati della Prima Guerra Mondiale. Il loro tono di crisi, tetramente oscuro trova una corrispondenza, non solo nei tempi, ma anche nei gesti dolorosi e rassegnati e nelle perturbanti armonie.

Durante il periodo, relativamente lungo, che separa la composizione dei primi due quartetti di Bartók, era avvenuto un cambiamento sostanziale nel suo stile compositivo. Le opere di questo periodo mostrano l'approfondimento della consapevolezza di come l'uso della musica folclorica portò Bartók più vicino ai suoi contemporanei europei (Egli venne a conoscenza delle composizioni di Schönberg e di Stravinskij, per esempio, poco prima della guerra). La grande prova di questa integrazione della musica folclorica nelle sue composizioni più serie fu "Il castello di Barablu" (1911), in cui gli esperimenti del compositore includevano processi di sviluppo di una declamazione drammatica, altamente organizzata, derivati dal sistema tonale e dall'idioma melodico dei "vec-

chi” canti popolari ungheresi.

Bartók si stava staccando in modo sostanziale dal cromatismo tardo romantico, con le sue strutture di terze, andando fermamente verso una concezione che sovvertiva i tradizionali sistemi tonali e accordali. Una dissoluzione delle relazioni tonali che già si era affermata nel primo quartett, con le sue incertezze e ambivalenze, e che è ancora più consistente nel secondo.

***Janos Karpáti, da The Bartók Companion (edited by Malcolm Gillies), London, 1993, Faber and Faber***

### LUDWIG VAN BEETHOVEN

#### **Quartetti op. 59**

“Questi non sono per te, sono per una età più tarda” è la risposta che Beethoven diede al violinista Felix Radicati, che si era lamentato che i tre Quartetti Razumovsky dell’op. 59 “non erano musica”. Radicati non era l’unico. Adalbert Gyrowetz, allora compositore e direttore d’orchestra al teatro di corte, disse ad un collega che ne aveva comperato una copia, che “aveva buttato via i suoi soldi”. E il famoso violoncellista Bernhard Romberg che aveva conosciuto Beethoven fin dai primi giorni a Bonn, dopo aver suonato lo Scherzo dell’op. 59 n.1 con la sua apertura di 4 battute sulla unica nota di si bemolle maggiore, calpestò la parte del violoncello.

All’inizio del 1807 la Allgemeine Musikalische Zeitung di Lipsia - la più autorevole rivista musicale dell’epoca - riportò che “tre nuovi, molto lunghi, e difficili quartetti di Beethoven stanno attirando l’attenzione di tutti i conoscitori. Sono opere di concezione profonda ed ammirevolmente realizzate, ma che non saranno capite da tutti”.

Con questi quartetti del 1806 commissionati dal conte Andrei Kirillovitch Razumovsky, l’ambasciatore russo alla corte austriaca, Beethoven era entrato in un altro mondo. Per quanto originali fossero nel 1801 i quartetti op. 18, essi si libravano fra passato e futuro e in essi l’ascoltatore accorto sentiva echi familiari del tardo Haydn e di Mozart, assieme a tutto quello che era nuovo e carico di quella energia senza tregua che era il tratto distintivo del giovane Beethoven. Ma con l’op. 59 Beethoven catapultò il genere del quartetto in quel nuovo, rivoluzionario ambito che aveva creato a partire del 1803 con la Sinfonia n. 3, le sonate “Waldstein” e “Appassionata”, l’opera Leonore che ebbe la prima nel 1805. Aveva scritto le prime due versioni di Leonore nel 1804-06 proprio prima

di concentrarsi su questi quartetti e la sua nuova esperienza con l'espressione operistica gli diede un linguaggio musicale più potente (...). Questi quartetti aprirono una nuova visione e stabilirono nuovi paradigmi che guardavano al futuro, come ben compresero i suoi successori del XIX secolo. La loro scrittura dinamica andava ben oltre le sensibilità famigliari e domestiche, a cui erano stati per lungo tempo abituati esecutori e sostenitori e spostarono il genere quartettistico dai saloni principeschi al mondo del concerto.

All'inizio del 1804, Carl, il fratello di Beethoven, scrisse all'editore Breitkopf und Härtel, che se avesse fatto un ordine per due o tre quartetti, Beethoven sarebbe stato in grado di fornirli. Nel luglio 1806 però Beethoven poteva solo rispondere che aveva "quasi finito" un nuovo quartetto (op. 59 n.1) e che ne stava progettando altri aggiungendo che "stava pensando di dedicarsi quasi interamente a questo tipo di composizione". Due mesi dopo era pronto ad offrire "tre quartetti". L'autografo dei tre quartetti è in nostro possesso, ma restano invece solo pochi schizzi (è la situazione inversa di quello che accade con l'op.18). L'autografo del n.1 porta la scritta inusuale (in tedesco). "Quartetto iniziato il 26 maggio 1806".

Strettamente associata all'op. 59 è la figura del violinista Ignaz Schuppanzigh (1776-1830), che conosceva Beethoven, all'epoca della composizione di questi quartetti, da almeno dieci anni. Nel 1804-05 Schuppanzigh aveva ricostituito il suo quartetto con Joseph Mayseder, secondo violino, Anton Schreiber, viola e il venerabile Anton Kraft, violoncello. Pochi anni dopo il conte Razumovsky iniziò a sostenere il Quartetto Schuppanzigh e ciò dal 1808 circa fino al 1814, quando un incendio distrusse il suo palazzo. A Vienna tutti parlavano del sostegno che Razumovsky dava alla musica ed altre iniziative culturali, nonostante l'occupazione militare francese e la difficile situazione economica.

Nella testimonianza di Anton Schindler possiamo leggere al riguardo: "Il conte Razumovsky era un musicista attivo e portava avanti la tradizione di Haydn nella musica strumentale. Assieme al Principe Lichnowsky convocava nel suo palazzo musicisti per eseguire musica per quartetto, nella quale lui stesso suonava il secondo violino. Presto, comunque, prese una decisione che fu molto importante per il suo cenacolo: fare un contratto a vita per avere un quartetto stabile. Fu il primo esempio del genere in Austria, che fu seguito poi da molti altri. Ma nessuno fece quello che fece il mecenate russo che assicurò a questi artisti una pensione per il resto della vita.

## AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

---

Questo quartetto modello era così composto: Schuppanzigh I violino; Sina II violino; Weiss viola; Linke violoncello. Con il nome di “Quartetto Razumovsky” raggiunsero una fama europea e si aggiudicarono un posto nella storia della musica. E ciò, nonostante il fatto che non fecero mai alcuna tournée di concerti: un fatto di cui ci si deve rammaricare perché avrebbero potuto stabilire degli standard per la esecuzione autentica delle opere classiche, standard che nel nostro tempo purtroppo mancano. (...)

A Beethoven Razumovsky fece il grande onore di presentarlo ai monarchi convenuti a Vienna. L'imperatrice di Russia in particolare volle complimentarsi con Beethoven. La presentazione ebbe luogo negli appartamenti dell'Arciduca Rodolfo. (...) Beethoven negli anni tardi ricorderà con orgoglio e non senza emozione, che quel giorno nel Burg imperiale e nel palazzo del Principe russo, l'omaggio che gli fu reso”.

La data della commissione che il conte fece a Beethoven è incerta, ma fu probabilmente verso il 1805. I quartetti sono famosi per il loro uso di melodie russe: nei primi due quartetti il tema in questione è segnato in partitura “Thème russe” ; (...) quello che troviamo nel Trio dello Scherzo del quartetto n.2 è la celebre melodia in 3/4 “Gloria a Dio nei cieli”- ed è la stessa melodia che Mussorgsky usò nella scena della incoronazione del Boris Godunov.

Il raggruppamento di tre quartetti nello stesso opus è una pratica che appartiene alla tradizione, ma questa trilogia è profondamente diversa: si puo' piuttosto pensare alle tre ultime sinfonie di Mozart o alle sonate op.109, 110, 111 di Beethoven oppure ad una trilogia più segreta, quella dei due trii op. 70 assieme alla sonata op. 69 per violoncello.

Grandi i contrasti e le differenze però fra singole opere della trilogia, come mai era accaduto prima a Beethoven. Il primo quartetto ha una concezione che lo proietta in una vasta scala in ciascuno dei suoi quattro movimenti, mentre il secondo, in mi minore, è un'opera di visionaria originalità che ancora nell'ultimo periodo di Beethoven era di difficile comprensione per gli ascoltatori. (...) E' un quartetto pervaso da un senso di lotta esistenziale, cominciando dal suo inizio con il brusco gesto realizzato con i due accordi di apertura, forte, tonica poi dominante e seguiti da una intera battuta di silenzio.

I tre quartetti op. 59 furono editi nel 1808. La prima esecuzione pubblica a Vienna (che sarà certo stata preceduta da esecuzioni private) è quella del 9 aprile 1807 con il Quartetto Schuppanzigh.

---

## DISCOGRAFIA

### J. HAYDN

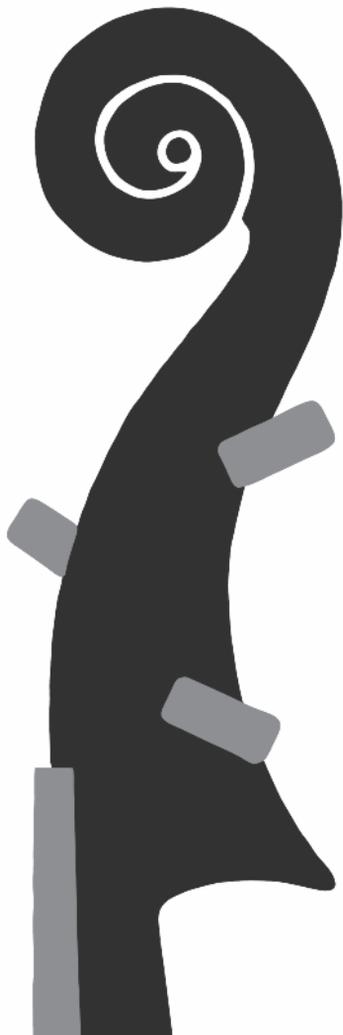
Quartetto Auryn	Tacet
Quartetto Amadeus	DGG
Quatuor Mosaiques	Astrée
Quartetto Végh	Orpheus
Quartetto A.Berg	EMI
Quartetto Takács	Decca
Quartetto Kodály	Naxos

### B. BARTÓK

Quartetto Végh	Astrée
Quartetto Takács	Decca
Quartetto Vermeer	Naxos
Quartetto Jerusalem	HM
Quartetto Novak	Philips
Quartetto Ébène	Mirare
Quartetto Hagen	DGG
Quartetto Auryn	WDR

### L.v. BEETHOVEN

Quartetto Artemis	Erato
Quartetto di Budapest	Sony
Quartetto Amadeus	DGG
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto Auryn	Tacet
Quartetto Busch	Dutton
Quartetto Vegh	Astrée
Quartetto di Tokyo	HM
Quartetto Guarneri	BMG
Quartetto di Cremona	Audite



## PROSSIMI CONCERTI

### 61<sup>a</sup> Stagione concertistica 2017|2018

**Mercoledì 8 Novembre** ore 10,30 - **Lezione - concerto**

**Mercoledì 8 Novembre** ore 20,15 - **ciclo B**

Auditorium C. Pollini, Padova

**BRUNO CANINO &  
ANTONIO BALLISTA** duo pianistico  
*“Notre Amitié est invariable”*

*concerto celebrativo dei sessant'anni di attività del duo*

Musiche di **F. Schubert, F. Liszt, R. Wagner,**

**A. Dvorák, J. Brahms**

*“Un Pianoforte per Padova”*

*Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo messa a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della  **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

*Lezione-concerto: Ingresso studenti 3 €, interi 7 €*

**Venerdì 17 novembre** ore 20,15 - **ciclo B**

Auditorium C. Pollini, Padova

**RAFAEL FINGERLOS**, baritono  
**SASCHA EL MOUISSI**, pianoforte  
Musiche di **J. Brahms**

**Lunedì 13 novembre** ore 17.00

Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Via dei Borromeo 16

**Conferenza introduttiva a *Die schöne Magelone*  
di Johannes Brahms**

a cura di Marisa Franceschi